

**288 P. TOMMASO FOSSI Ritiro Presentazione. (14)**  
**Roma, 27 giugno 1770. (Originale AGCP)**

*Lo invita ad attaccarsi ai frutti delle sode virtù, non alle foglie delle consolazioni sensibili, gli spiega perché non possa per il momento chiamarlo presso di sé a Roma e gli proibisce di parlare male di se stesso.*

I. C. P.

Car.mo P. Tommaso e figlio in Cristo amatissimo,

In risposta della car.ma di V. R. in data dei 21 spirante, in primo luogo ringrazio e benedico il Sommo Datore d'ogni bene delle misericordie che le continua; bramo però che V. R. s'appigli ai frutti e non alle foglie, voglio dire alle virtù sode ed eroiche, spogliato, povero, nudo d'ogni bene, incensando l' Altissimo dei doni medesimi con i quali S. D. M. adorna il suo spirito, e restandosene lei in vera pura e semplicissima nudità e povertà di spirito, staccato da ogni consolazione sensibile, riposando in puro e nudo spirito nello Spirito Infinito di Dio. *Veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu et veritate* [Gv 4,23]; noti ben tutto, poiché in queste sacre parole di Gesù Cristo si contiene tutto il più perfetto della santa orazione, che non consiste in giubili e dilette sensibili, ma *in spiritu et veritate, ut supra, et veritate*, in cui consiste lo star nel proprio nihilo, nudo e povero, senza rubare niente a Dio. Del resto poi la sua condotta è secondo Dio ed è governata dallo Spirito Santo ecc.

2. In ordine al venir qui, lo accerto *in Domino* che ora non è possibile, anzi bisogna levar qualche religioso, non potendosi mantener tanti, che siamo 10 e non vi sono stanze che per otto. Sicché faccia morire questo suo desiderio nella divina volontà, che s'adenpirà a suo tempo; e mi creda che sarebbe anche di qualche mio conforto e sollievo se lo potessi aver qui con me. Ora sono prossimo a maneggiare un affare grande, arduo, e di gran peso, ma di molta gloria di Dio, se riuscirà come spero; bisogna, molto esclamare al Signore. Il Papa è tutto propenso a darci Casa e Chiesa, ma per ora non si trova, e forse converrà fabbricarla di pianta, ma vi penserà Nostro Signore.

Io poi rendo grazie infinite a V. R. ed al signor suo piissimo figlio della santa limosina del sott'olio che mi accenna, e delle bottarghe; e creda che viene a tempo proprio, poiché io non mangio più carne, e quando l'ho mangiata non l'ho inghiottita, perché mi stomaca; sicché potrò mangiare un po' di pane col tonno, che lo appetisco, *et Dominus retribuat*, come ne lo prego e pregherò, e ricevuta che avrò la lettera del suddetto suo figlio, gli risponderò subito ecc. Il P. Gian Paolo studente in Ceccano è di già suddiacono con gli altri ecc., e si porta assai bene ecc.

Non faccia più quelle sottoscrizioni di scelleratissimo, massimo dei peccatori. Sta bene tener tal concetto di dentro, ma al di fuori non bisogna dire né male né bene di se stesso, ma stare come i morti sepolti ecc. Stento a scrivere, e lo abbraccio in G. Cristo. Mi saluti il P. Rettore e tutti, giacché non ho notizia se sia morto o vivo: *Orate pro nobis*, e sono di vero cuore

D. V. R.

Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 27 giugno 1770.

Aff.mo Servo Ob.g.mo  
Paolo della Croce.